

Entro l'estate il Tribunale «decentrato»

In dirittura d'arrivo il progetto sulla volontaria giurisdizione nell'ambito del Tavolo della giustizia: cinque sportelli in Brianza per gli amministratori di sostegno in collaborazione con i Comuni

■ Un Tribunale decentrato, con sportelli in diverse zone della Brianza, per rispondere in modo efficiente e veloce alle esigenze dei cittadini relative agli amministratori di sostegno. È ciò che si sta cercando di fare con il laboratorio della volontaria giurisdizione, un gruppo di lavoro del Tavolo della giustizia, organismo creato a fine 2010 da 17 enti (tra cui, oltre al Tribunale e alla Procura, Provincia, Asl, Comuni Ordine avvocati, Camera di commercio) che sta dando vita a un progetto che pone Monza all'avanguardia in Italia. Gli amministratori di sostegno sono volontari, nominati dai giudici, che si occupano di persone (solitamente anziani o disabili) non in grado di agire in modo autonomo e che per fare acquisti, pagare le tasse, stipulare contratti, gestire patrimoni a volte anche ingenti, hanno bisogno di aiuto. La legge che li ha istituiti è del 2004 ma rispetto al primo periodo di applicazione, quando ha significato per il Tribunale un aumento di richieste di chiarimento da parte dei cittadini e per la gente grattacapi e file per capire come bisognava muoversi, si sta tentando di creare una struttura che dia risposte più efficaci alle esigenze delle persone assistite. L'idea è di aprire entro l'estate «sportelli territoriali di prossimità per la volontaria giurisdizione», 5 nei comuni capo area della Provincia (Monza, Desio, Carate, Seregno, Vimercate) e 2 (a Sesto e Cinisello) sul territorio non brianzolo ma che rientra nell'area di competenza di piazza Garibaldi. Qui, senza doversi recare necessariamente in Tribunale, i cittadini potranno avere informazioni e aiuto per preparare e depositare una istanza o per predisporre i rendiconti periodici che devono essere consegnati ai magistrati. Ci sarà anche un servizio di consulenza esperta garantito da volontari dell'Ordine degli avvocati. Un decentramento di fronte al quale il Tribunale si è impegnato a individuare aperture settimanali della cancelleria dedicate proprio alle istanze sugli amministratori di sostegno, a preparare schede e moduli chiari per le richieste, a formare il personale, a fornire sul sito (www.tribunale.monza.it) una guida informativa completa oltre che la possibilità di seguire on line l'iter della pratica. Non solo, è stato creato il consulente di orientamento, per indirizzare le richieste delle persone che si presentano a Palazzo di Giustizia. «Un progetto credibile - dice il professor Federico Butera, presidente della Fondazione Irso che nell'ambito del più ampio progetto di Innovagiustizia affianca e orienta lo sforzo della giustizia monzese - perché il Tribunale, che in questo modo riduce le attività non necessarie e libera risorse per altre attività, sta effettivamente cambiando la propria organizzazione». Un esempio di come attraverso la collaborazione con le istituzioni possano migliorare i servizi. «Innovagiustizia - spiega Butera - sta portando alla rottura delle mura del castello giudiziario: si sta creando una rete con il territorio che libera energie per il cambiamento».

Paolo Rossetti

L'ASSOCIAZIONE STEFANIA

Volontari, una rete tessuta per aiutare i più fragili

■ Ci sono le istituzioni, sì, ma anche nel caso degli amministratori di sostegno il volontariato ha un ruolo fondamentale. Non per niente tra gli attori del laboratorio sulla volontaria giurisdizione messo in atto nell'ambito del Tavolo della Giustizia ci sono anche loro, le associazioni di volontariato. Il tema, sul territorio, è già stato affrontato con un progetto, denominato «fianco a fianco», di cui è capofila l'Associazione Stefania di Lissone, cui fanno riferimenti una quindicina di sodalizi brianzoli. Un piano di intervento che aderisce al progetto regionale promosso dalla Fondazione Cariplo dal coordinamento dei Csv e dal Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato in Lombardia, in partnership con Ledha, Oltre noi...la vita e la Regione. «L'amministratore di sostegno - dice Chiarella Gariboldi, dell'Associazione Stefania - cura il progetto di vita della persona fragile, non solo dal punto di vista patrimoniale. Si prende cura di lei». Certo, i giudici, con le loro decisioni, danno indicazioni su come comportarsi in caso

di un atto notarile, un'eredità, ma anche del consenso informato per una operazione chirurgica che riguarda chi non è in grado di gestirsi autonomamente, ma il vero ruolo dell'amministratore (un volontario che spesso è un familiare o un conoscente della persona «da sostenere» anche non sono rari i casi in cui vengono nominati i Comuni) è, appunto, un altro, di autentico sostegno umano alla persona. «Cerchiamo volontari - continua Gariboldi - e con il progetto Fianco a fianco vogliamo creare una rete che metta gli amministratori nelle condizioni di svolgere al meglio il loro ruolo». Per questo, ad esempio, se è il caso, vengono cercati specialisti per delle consulenze, anche per non lasciare solo chi si deve occupare di uomini e donne in difficoltà. «Il Tavolo della giustizia - conclude la rappresentante dell'Associazione Stefania - è una fantastica iniziativa anche perché permette uno scambio con il Tribunale per quanto concerne l'interpretazione delle leggi». Affrontato insieme il problema diventa meno difficile da risolvere.



INNOVAGIUSTIZIA
■ Sopra il professor Federico Butera, sotto il giudice Giuseppe Airò.

I NUMERI

5.300

sono i provvedimenti di volontaria giurisdizione (non solo per amministratori di sostegno) nel 2010 nel Tribunale di Monza secondo i dati in possesso del laboratorio creato all'interno del Tavolo della Giustizia monzese che si sta occupando della riorganizzazione dei servizi relativi agli amministratori di sostegno. Al Tavolo partecipano 17 enti diversi del territorio.

4.500

è il numero dei fascicoli per amministrazioni, tutele e curatele, oltre ai provvedimenti emessi, per i quali vengono continuamente gestite la sostituzione o revoca degli amministratori o dei tutori, la modifica o acquisizione di nuovi poteri da parte degli stessi (definiti dal giudice secondo la situazione) la gestione delle rendicontazioni annuali o richieste speciali.

L'opinione

GIUSTIZIA, ECCO LA VERA RIFORMA

di Rotari

■ Il Governo ha annunciato cambiamenti epocali nella giustizia italiana, ma la vera riforma, concreta, pratica, radicalmente diversa da quella che nei piani dei politici qualificherà l'azione dell'esecutivo nei prossimi mesi, è già in atto in tutti quei Tribunali nei quali, al pari di quello di Monza, si stanno realizzando le best practice per migliorare effettivamente il servizio nei confronti del cittadino. Una riforma che, in nove Tribunali lombardi, passa attraverso l'attuazione del progetto Innovagiustizia, del quale il laboratorio sulla volontaria giurisdizione ideato a Monza è soltanto un aspetto, e che sta cambiando veramente il modo di amministrare la giustizia. Le idee di riforma, per il momento sulla carta, del ministro Alfano riguardano più il rapporto tra politici e magistrati (separazione delle carriere, nuova struttura del Csm e altro ancora) ma non il funzionamento quotidiano della macchina della giustizia. Il cambiamento, da questo punto di vista, è già stato avviato, e dal numero di uffici giudiziari che ormai in tutto il territorio nazionale hanno iniziato a riorganizzarsi, sembra proprio irreversibile. Un cambiamento che viene dal basso, insomma, una svolta culturale che mette da parte le annose lamentele (che pure hanno una loro ragione di essere) sulle carenze di personale e organico e cerca di capire come sfruttare al meglio le risorse presenti e recuperarne altre per migliorare ulteriormente. Un cambiamento del quale, a dir la verità, il ministero sembra più spettatore che protagonista, tanto è vero che molte delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto vengono trovate in sede locale. Procura e Tribunale di Monza da questo punto di vista sono all'avanguardia a livello nazionale. E insieme alla Provincia, ai Comuni e alle altre istituzioni del territorio hanno creato grazie al Tavolo della Giustizia, un modello di partecipazione dal basso che può ispirare anche altri settori dell'amministrazione pubblica. Il lavoro di riorganizzazione del Tribunale può essere un esempio anche per loro.

A Sorrento Monza fa scuola

Convegno nazionale: protagonista il modello integrato brianzolo

■ I progetti per snellire e rendere più efficiente la giustizia italiana ormai non sono più così rari: il tema dell'innovazione è presente nell'attività di molti uffici giudiziari, rispetto ai quali l'esperienza di Monza resta un punto di riferimento, soprattutto perché, a differenza di altre sedi, quello brianzolo è un progetto integrato nel quale il Tribunale presieduto da Annamaria Di Oreste e la Procura guidata da Corrado Carnevali hanno individuato insieme alcuni obiettivi da raggiungere per migliorare il servizio giustizia. Un elemento qualificante ribadito anche nello scorso fine settimana al convegno sull'innovazione per la giustizia organizzato a Sorrento dalla Regione Campania e dall'università degli studi di Napoli Federico II. L'esperienza di Monza, infatti, è stata oggetto di riflessione per i partecipanti all'incontro. In piazza Garibaldi possono van-

tare la realizzazione di una cancelleria unica per le esecuzioni penali, di un progetto di lavorazione dei decreti penali di condanna che ha portato a smaltire 3000 fascicoli arretrati, protocolli per la standardizzazione delle procedure che hanno sveltito il lavoro di cancellieri e magistrati: tutti risultati ottenuti proprio grazie alla collaborazione fra tutti i soggetti degli uffici giudiziari: «L'integrazione dei processi giudiziari e dei processi amministrativi e di coordinamento/integrazione fra Tribunale e Procura a Monza (non a caso il progetto è stato programmato unitariamente) ha prodotto un grande risultato - ha spiegato il giudice monzese Giuseppe Airò nella relazione tenuta a Sorrento - I processi lavorativi sono stati esaminati, implementati e monitorati con la partecipazione di tutte le figure coinvolte (gruppi di lavoro con PM, giudici, can-

cellieri e personale - tutti interessati a quel processo visto nella sua globalità -, e a volte avvocati) e ciò non solo ha realizzato risultati concreti e visibili (buone pratiche) ma soprattutto ha consentito l'avvio di un processo di cambiamento integrato e condiviso che passa attraverso il contributo di tutti». La cartina al tornasole di questo clima di collaborazione è stato l'esito imprevedibile avuto dal progetto realizzato con l'Università Milano-Bicocca sul corso di formazione informativa che ha visto la partecipazione su base volontaria e in orari non d'ufficio di oltre 170 addetti compresi molti magistrati. Per dare risalto all'iniziativa e gratificare lo sforzo compiuto è programmata per il 6 luglio una cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione con il Rettore dell'Università, il Presidente del Tribunale e il Procuratore della Repubblica.

La novità Come pena lavori pubblica utilità

■ Dopo la riorganizzazione dei decreti penali di condanna un altro progetto in via di definizione per il penale: la trasformazione in servizi socialmente utili di condanne in patteggiamento per guida in stato di ebbrezza o droga. Lo spettro delle iniziative che gli operatori della giustizia monzese e la fondazione Irso stanno realizzando è veramente ampio nell'ambito di Innovagiustizia. E comprende, appunto, anche la sostituzione della pena con un lavoro di pubblica utilità da mettere in pratica attraverso convenzioni con enti e associazioni che possono usufruire di questi servizi. Un progetto che ha un precedente nella giustizia monzese, quello ipotizzato qualche anno fa per quanto riguarda i giudici di pace. Ma i fronti su cui agire sono diversi. Non ultimo quello delle tecnologie. Monza ha deciso di investire nel progetto di informatizzazione distrettuale dei fascicoli processuali penali prendendo come punto di riferimento quello che è successo nella sezione penale di Modena. L'intenzione, insomma, è di continuare a percorrere la strada della digitalizzazione dei fascicoli, peraltro già iniziata a livello sperimentale dalla Procura che ha realizzato su supporto informatico le carte dei processi X Pharma e Lares.